

La serata di venerdì 24 ha aperto la fase nazionale di Passio 2006, scelta dalla Cei come avvicinamento al convegno di Verona

La lunga Via Crucis di Papa Wojtyla

Serata in duomo con Corti e Cànopi per ricordare il grande pontefice

Il coraggio e la forza di un uomo che ha saputo vivere la sofferenza fino in fondo e l'esempio di un Papa che - in momento sociale e culturale nel quale la malattia è marginalizzata e dimenticata - ha fatto della propria debolezza uno dei primi veicoli per l'annuncio del Vangelo.

La diocesi di Novara ha scelto la figura di Giovanni Paolo II e la sua testimonianza di come la debolezza dell'uomo possa diventare speranza, per dare il via alle iniziative - incentrate proprio sulla riflessione sulla fragilità umana - della fase nazionale del progetto Passio 2006, in preparazione al convegno di Verona.

Venerdì 24, il duomo era gremito per l'incontro al quale hanno partecipato madre Anna Maria Cànopi, badessa del monastero Mater Ecclesiae dell'Isola di San Giulio (che, come lei stessa ha ricordato, è ritornata dopo 20 anni in duomo per proporre una testimonianza), e il vescovo Renato Corti, introdotti dal responsabile del progetto culturale Cei Vittorio Sozzi e dal responsabile di Passio don Silvio Barbaglia.

VERSO VERONA
«Nell'organizzare il convegno ecclesiale di ottobre - ha detto Sozzi spiegando il lavoro che sarà fatto a Verona - abbiamo scelto di andare oltre le tradizionali divisioni della pastorale. Il convegno sarà organizzato in base a degli ambiti tematici che ri-



A sinistra, don Barbaglia con il vescovo e madre Cànopi; a destra, il numeroso pubblico presente in duomo



guardano da vicino la vita delle persone. E la fragilità, che viene esplorata qui a Novara, sarà uno di questi».

Una dimensione, quella della debolezza - personale e sociale - che è propria di tutti.

«Ma non è un limite invalicabile - ha sottolineato Sozzi -. Esso è il segno del bisogno di pienezza che viene dall'alto e che ci è donato».

IL CORAGGIO NEL PORTARE LA CROCE

«Dalla sua infanzia, con la perdita prematura delle persone care, alla sua missione come Papa, l'intera vita di Giovanni Paolo II potrebbe essere letta come una Via Crucis», ha detto madre Cànopi.

Eletto al soglio di Pietro a 58 anni, per Cànopi, era un uomo che aveva già imparato a vivere la fragilità. «Era un atleta dello spirito che poteva portare con vigore la croce che

Madre Cànopi: «Nell'abbracciare i bimbi, il viso del Papa ed il loro avevano la stessa espressione innocente. Le loro lacrime si mescolavano e traspariva il sorriso dell'anima»

Paolo VI e Giovanni Paolo I gli hanno passato - ha continuato Cànopi -. E quante altre croci egli portava nel cuore, avendo vissuto le tragiche vicende della storia del suo Paese e di tutto il mondo in cui imperversava il mistero d'iniquità!».

Un coraggio nel portare la croce che emerge anche da molti suoi scritti, come la "Salvifici doloris" o come il suo testamento spirituale.

«Desidero ancora una volta affidarmi totalmente alla grazia del Signore. Egli deci-

derà quando e come devo finire la mia vita terrena e il ministero pastorale. Sento che mi trovo totalmente nelle Mani di Dio e resto continuamente a disposizione del mio Signore, affidandomi a Lui nella sua Immacolata Madre (Totus Tuus)», aveva scritto riferendosi all'attentato del 1981 - ha detto ancora la madre -. Non è più soltanto una preparazione all'eventualità del martirio, un noviziato, ma già un martirio in atto, da consumarsi giorno per giorno nel corpo e nello spirito. E for-

se proprio grazie a questa esperienza personale, nel 1984 egli poté scrivere la Lettera apostolica Salvifici doloris, lettera, si può dire, scritta con il suo sangue, con il sangue dei martiri di ogni tempo, che è sempre il sangue di Cristo».

PARTECIPE DELLA SOFFERENZA DEGLI ULTIMI

Una Via Crucis, quella del Papa, che di anno in anno, di viaggio in viaggio lo ha portato ad identificarsi sempre più con i deboli che incontrava.

«Man mano che passava il tempo, non era più soltanto colui che si fermava accanto a tutte le croci dell'uomo di oggi, ma era lui stesso un uomo crocifisso. Crocifisso ed esposto, si può dire, al ludibrio delle genti. Infatti non era soltanto guardato con amore e venerazione dai buoni fedeli, ma anche fatto oggetto di de-

risione da parte di chi lo osservava, da vicino o da lontano, con sguardo poco riverente. Egli lo sapeva e lo sentiva... e umilmente accettava».

E questa capacità di comprendere i deboli, di vivere la loro fragilità la si vedeva specialmente con i più piccoli.

«Nell'abbracciare i bimbi, il viso del vecchio Papa e il loro avevano la stessa espressione di dolore innocente; spesso le loro lacrime si mescolavano, ed erano lacrime che lasciavano trasparire il sorriso dell'anima».

Per Cànopi il Papa sportivo, mattatore in incontri con folle sterminate, «ha mostrato il senso della malattia, dando una risposta inconfutabile a quella scienza che presume di manipolare la vita, escludendo il più possibile la sofferenza».

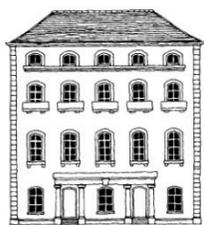
FRAGILITÀ, CHIAVE PER CAPIRE WOJTYLA

Fragilità, quindi, elemento centrale per capire Wojtyla, «sin dalla sua giovinezza - ha aggiunto il vescovo -, nella quale un ruolo fondamentale hanno avuto le sofferenze e le difficoltà vissute nella Polonia invasa dai nazisti». Una sofferenza che non lo ha mai privato della gioia di vivere.

«Conservo ancora intatto il gusto per la vita», ha scritto, quasi in confidenza, in una lettera agli anziani del 1999 - ha concluso il vescovo -. Un esempio del coraggio con cui seppe affrontare la sofferenza e viverla come speranza».

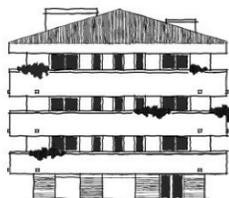
andrea gilardoni

Oltre 30 anni di ricerca tecnologica e di accurati interventi per prevenire e salvaguardare le vostre case dal degrado



1 RIPRISTINO CONSERVATIVO DELLE FACCIATE

Realizziamo la manutenzione delle superfici murali, con l'impiego di materiali di nostra produzione, utilizzando quelli più idonei in base alle caratteristiche della superficie da trattare.



2 SUPERFICI IN CEMENTO ARMATO

Per la protezione del cemento armato consigliamo trattamenti con prodotti di innovata tecnologia, incolori o pigmentati, di natura poliuretana o elastomerica.



3 INTERNI/ESTERNI

Per le superfici interne o esterne, produciamo e applichiamo prodotti di innovata tecnologia, di particolare pregio decorativo e policromie personalizzate.



4 VENDIAMO DIRETTAMENTE

Idropitture e rivestimenti (traspiranti, silossanici ed elastomerici), impermeabilizzanti siliconici, incapsulanti e pellicolanti per cemento amianto. I prodotti sono disponibili al dettaglio e all'ingrosso.

Quando la tua "casa" piccola o grande che sia chiede aiuto, rivolgiti con fiducia a noi della EUROPLAST, i suoi problemi sono il nostro lavoro da oltre trent'anni e il nostro laboratorio, in collaborazione con qualificati centri di ricerca, ne studia i rimedi. Il settore servizi di EUROPLAST è attrezzato per intervenire con ponteggi elettrici o mobili di grande economicità e rapidità d'uso. Il settore produttivo di EUROPLAST immette sul mercato materiali di elevata qualità i quali, uniti alla professionalità degli operatori, sono la tua garanzia per prevenire e proteggere la casa dall'erosione del tempo.


EUROPLAST®
PRODOTTI E TECNOLOGIE PER EDILIZIA

Sede Legale e Amministrativa: Via Risorgimento 50, 28010 Caltignaga (NO), Telefono 0321 652 178/9
Fax 0321 652 682, info@europplast-srl.it, www.europplast-srl.it

Ufficio di Genova: Via Piandiluccho 15 B rosso, 16155 Genova Pegli, Telefono e fax 010 698 2531, Tel. 337 244 201